Anno XLV — N. 124
Mercoledì 24 Maggio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Ripensando al Friuli.
Nobile, affettuoso articolo del prof. Tommasi

Giorni or sono, l'illustre prof. comm. Massimo Misani, l'amato preside ora in quiescenza del nostro R. Istituto Tecnico, tenendo all'Accademia la commemorazione del prof. Annibale Tommasi, benemerito degli studi geologici friulani, ricordava un articolo che il commemorato scrisse quando la nostra provincia era tuttora, da sette mesi, calpestata e depredata dallo straniero. Abbiamo potuto leggere l'articolo — e, sebbene da quasi quattro anni, ritornati liberi nella liberata nostra terra, non senza viva commozione lo leggemmo. Crediamo che uguale commozione proveranno i lettori de «La Patria» dove la riportiamo integralmente oggi, quarto anniversario del giorno in cui fu scritto con tanto accorato affetto.

Alla grande massa dei fratelli nostri, figli dei campi o delle officine, veglianti in armi dallo Stelvio alle lagune, è sufficiente stimolo a mantener viva e ad acuire la volontà della ultrice riscossa l'angoscioso pensiero della patria invasa, dei focolarid isertati, delle donne violentate, dei fanciulli e degli uomini, idonei al lavoro, tratti in servitù. Ma da quale maggiore angoscia e da quanto più intenso desiderio di vendetta è presa l'anima di chi, più a lungo temprato dalla efficacia educatrice della scuola e per diuturno soggiorno fatto in qualcuna delle terre, che il nemico ha invase, è meglio in grado di misurar in tutta la sua grandezza il danno dalla Patria patito! Poichè oltre alle sevizie usate alle popolazioni, oltre ai tesori artistici od ai preziosi documenti storici, che non sarà stato possibile salvare dalla rapina, va fatto conto anche di quei tesori naturali, che, se pure non possono essere tolti e trasportati, restano in possesso del barbaro fino a che questo non sia ricacciato oltre quei confini, che la natura ci ha assegnati ed il sangue dei nostri fratelli stava per raggiungere.

Prima a subire l'oltraggio della invasione barbarica nel nefasto Ottobre del 1917 fu la provincia di Udine, a me doppiamente cara, e perchè vasta e nobile parte della patria comune e perchè vi iniziai la mia carriera, insegnando per un settennio nell'Istituto Tecnico di quella città e compiendo, a scopo di studio numerose escursioni tra i monti della Carnia e del Canal del Ferro ed i colli del Friuli.

Meravigliosa terra quella che, solcata dal Tagliamento e dal Fella, dalle vette nevose del Colliàns (metri 2781), del Montasio (m. 2660) e del Monte Canino (m. 2618), digrada lentamente alle colline, liete di pampini, di Tarcento, di Faedis, di Cividale, di Rosazzo, di Cormòns per avvallarsi nella ubertosa pianura e scendere al tepido bacio dell'Adriaco tra le foci dell'Aussa e del Livenza. Sarebbe la più bella tra le provincie della penisola, se non le mancasse lo smagliante diadema dei grandi laghi, che cingono la prealpe lombarda. Ma sono tuttavia pieni di incanto e di soave poesia i due laghetti di S. Daniele e di Alessò, morenico l'uno, l'altro orografico, che, a guisa di liquide gemme incastonate tra le rupi, rispecchiano il divino sorriso del cielo d'Italia.

E' da regione che invita al sano alpinismo, non a quell'alpinismo acrobatico, che troppo di sovente mette capo, triste epilogo di temerarie imprese, alle catastofi alpine. E colà da tempo l'alpinismo divenne un apostolato, una vera scuola di educazione fisica e di patriottismo fattivo specialmente per la indefessa opera di propaganda e le assidue e sapienti cure di quella «Società Alpina friulana», una tra le più floride d'Italia.

Interessantissima la provincia di Udine pel naturalista in genere, può ben chiamarsi «La terra promessa» del geologo, perchè nessu'altra regione della Patria nostra può spiegare, come essa, all'occhio indagatore dello stratigrafo, quasi completa la complicata e tormentata serie dei terreni sedimentari da quelli del remotissimo «siluriano» fino ai terreni «glaciali» e «postglaciali». Nè so quale altra regione si raccomandi più di essa per la varietà e la copia delle località fossilifere, dalle quali le pazienti ricerche del paleontologo hanno ridato alla luce preziose faune e flore, chiuse da migliaia e migliaia di secoli nei gelosi scrigni della natura.

Ed era da attendersi che per tante ricchezze scientifiche la Carnia ed il Friuli dovessero essere la meta delle escursioni di geologi nostrani e d'oltralpe, in particolare degli austriaci e dei tedeschi. Ma purtroppo, chi sa quante volte le disadorne spoglie del geologo hanno celato ufficiali austriaci o germanici scesi tra quei monti a far ben altri rilievi che quelli geologici!

Ed i forti montanari di quei luoghi, nei quali l'innata, intima bontà dell'animo è pari alla rozzezza esteriore, accoglievano sempre cortesemente chi, forse da decenni, andava studiando e preparando la via alla invasione. Quanto diverse accoglienze, massime da parte delle autorità, erano serbate ai nostri studiosi, che si fossero pensati di varcare il confine politico! Chi scrive ne ebbe, con altri, la prova e ne conserva nella mente il ricordo.

Da Pontafel per la valle della Pontebbana, il passo della Pradulina e la Forca di Pizzùl dal territorio austriaco si entrava nell'alto bacino del Chiarsò in casa nostra. Ed il nemico, prevenendoci, fin dal principio della nostra guerra vi si era incuneato, senza che più ne fosse respinto. Così due tra le più importanti località fossilifere, scoperte da geologi nostrani, rimasero in suo potere: la casera Malèdis e le falde meridionali della Forca del Pizzùl. Nel primo di quei luoghi era stato scoperto da pochi lustri il più ricco nostro giacimento di schisti a «Graptoliti», delicatissimi polipi, forse «idrozoi», che, aggregati in colonie, tappezzavano i maggiori fondi dei litorali marini nel remotissimo periodo «siluriano». Nell'altra località da quasi un trentennio rivedeva il sole una bella flora del periodo «carbonifero» ed una faunetta coeva, che venivano così ad aggiungersi alle poche altre dello stesso periodo già conosciute entro i confini politici del regno. Ed ancora dalla medesima valle del Chiarsò, presso Dierico, e dai dintorni d'Entrampo allo sbocco della Valle Pesarina in quella di Degano veniva dissotterrata l'elegante fauna del «calcare a Bellerophon». E tacerò della fauna «devouniana» scoperta, più ad occidente, a Cà Monument e nel gruppo del Colliàns tra l'alto But e l'alto Degano? E della ricchissima fauna «triasica» e cefalopodi, d'età «ladinica), trovata al Monte Clapsavòn, a Nord di Forni di Sopra nell'alta valle del Tagliamento, e dell'altra, pure «triasica», ma d'età più recente, nota col nome di fauna (raibeliana» di Dogna, poco sotto Pontebba nel Canal del Ferro?

Che se dalla Carnia e dalla Val del Fella scendiamo ai monti meno elevati ed ai colli del Friuli, ecco il Monte Cavallo, a Nord di Polcenigo far pompa della sua interessante fauna di epoca «giurese», ed il Colle di Medea, sulla manca del Judri, presentarci le forme bizzarre delle sue «Rudiste» cretacee e Vernasso, ad oriente del Natisone, sfoggiare le meraviglie della sua flora e della sua fauna d'età «senoniana», e Rosazzo, Brazzano, Russitz di Cormòns e Buttrio raccomandarsi per la ricchissima fauna d'epoca «eocenica», e Forgaria e Peonis e Cavasso di Fanna richiamare la nostra attenzione sui numerosi fossili (miocenici», che a più riprese vi furono raccolti. E non mi fermo su parecchie altre località, meno famose nei fasti della paleontologia, che, tuttavia, hanno recato non trascurabile contributo alla conoscenza della evoluzione degli organismi, in ispecie animali, in quel tratto della crosta del pianeta, che è oggi la provincia di Udine. Non taccio però il fatto, che torna ad onore del nostro paese, che quasi tutte le faune e le flore ora menzionate furono scoperte, studiate ed illustrate da studiosi di casa nostra.

Ed oggi compiono sette mesi che di quel nobilissimo lembo d'Italia e dei molteplici tesori che esso racchiude, non l'avversa fortuna delle armi ma la sceleratezza dell'uomo-verme, l'uomo che rinnega la patria e ne coopera alla rovina, in un'ora nefasta ha consegnato le chiavi al tracotante nemico, che aveva più e più volte subita l'umiliazione della sconfitta!

Dalla spianata del castello di Udine, ogni qualvolta lo sguardo, correndo alla remota cerchia montana, che serra in lungo amplesso la provincia udinese, si fermava sulla linea di confine tracciata dai monti che sorgono tra il Natisone e l'Isonzo, sentiva un'intima voce ripetermi l'angosciosa domanda: «Perchè là e non più in là?».

Era una domanda e nello stesso tempo un voto. Ed il voto era stato tradotto in realtà dal valore e dal sangue dei nostri eroi, che soli conf ni volevano alla patria quelli segnati dalla natura e dalle tradizioni della stirpe. Ma tra quei monti, in un giorno esecrato, si offuscò per breve ora e parve naufragare la fortuna d'Italia.

E da quel giorno ci torna con maggiore angoscia agli occhi della mente la visione di quella chiostra rupestre imporporata dagli ultimi raggi del sole morente, e parmi che fiammanti ombre guerriere ne sorvolino le vette e lancino al vento il più disperato grido di vendetta che sia mai uscito da petto umano: «Exoriare aliquis nostri ex ossibus ultor!».

Questo grido ripercosso di balza in balza dalle insanguinate pietraje del Carso alle scaturigini dell'Adda, l'odono gli eroici nostri fratelli accampati contro il secolare nemico, frementi d'odio ed agognanti alla riscossa. E non uno ma mille e mille saranno i vendicatori, tanti quanti soldati conta la patria: nè la vendetta sarà piena prima che i confini d'Italia siano riportati all'Isonzo.... e più in là, ancora più in là!

24 Maggio 1918.

prof. **Annibale Tommasi**

Cronaca Provinciale

PORPETTO
Ferisce di pugnale tre persone
Un oste in fin di vita

L'altra sera verso le 17.30, poco mancò non avvenisse in paese un truce dramma.

Il giovane Virgilio Pez di anni 18, entrato nell'osteria di Giacomo Bonutti, e avendo veduto il padre Vincenzo di anni 52, bere un quarto di vino, afferrava il bicchiere e lo scagliava contro l'oste.

Questi riusciva a schivare il colpo, e si era appena rimesso dallo spavento provato quando il Pez, passato dietro il banco ove il Bonutti si trovava, gli saltò addosso, armato di un lungo pugnale. Ne nacque una fiera colluttazione e tutti due caddero a terra.

In difesa del Bonutti accorse la moglie Luigia Caisutti e per separare i contendenti il Vincenza Pez.

Dopo qualche minuto il giovane Virgilio Pez si alzava da terra e tutto sconvolto col pugnale intriso di sangue si dava alla fuga.

Strada facendo incontrava i carabinieri di S. Giorgio e a questi si costituiva.

Gli altri tre venivano sollevati e portati all'ospedale di Palmanova ove al Bonutti veniva riscontrata una ferita al braccio destro guaribile in 20 giorni, e una penetrante in cavità per cui venne giudicato in pericolo di vita. La Luigia Caisutti una pugnalata alla coscia d stra guaribile in 20 giorni, il Vincenza Pez pure ferita alla coscia destra guaribile in dieci giorni.

Il Virgilio Pez che è un pregiudicato, dichiarò di essersi voluto vendicare del Bonutti perchè questi cava da bere al padre, il quale, ubbriaco, commette scenate in famiglia e picchia la moglie.

S. DANIELE
La chiusura della scuola di disegno

Sabato, seguì una riunione del Consiglio Direttivo e del Consiglio di amministrazione della nostra scuola di disegno, per discutere in merito alla chiusura dell'anno scolastico.

Il sig. Pascoli ha esposta la relazione morale dell' no scolastico 1921-22 testè chiuso.

1. Corso: Alunni inscritti 77 dei quali 37 di S. Daniele e 40 di altri comuni, quasi tutti di Ragogna. Frequentanti fino alla fine dell'anno scolastico 49; promossi n. 41; rimandati n. 8. Promossi di S. Daniele 9; di altri comuni 32.

2. Corso: inscritti 28 dei quali 17 di S. Daniele e 11 di altri comuni.

Frequentanti fino alla fine dell'anno scolastico 10, promossi 9, rimandati 1. Promossi di S. Daniele 3; di altri comuni 6.

3. Corso: inscritti 27 dei quali 13 di S. Daniele e 14 di altri Comuni.

Frequentanti fino alla fine dell'anno scolastico 12; promossi 12 e precisamente 7 di S. Daniele e 5 di altri Comuni

Al 1. Corso di plastica si ebbero inscritti 8 ed un solo frequentante fino alla fine dell'anno che venne promosso.

Gli alunni premiati con l'omaggio Pirelli consistente in un astuccio di compassi, sono: Agnola Isidoro di Domenico di S. Daniele, Martinis G. B. di Pio di Ragogna, e Guian Gino di Pio pure di Ragogna rispettivamente del 1., 2 e 3. corso.

Il direttore ha rilevato con rammarico l'apatia che regna fra gli alunni di S. Daniele, in confronto a quelli dei paesi vicini che si sono veramente distinti. Il segretario sig. Micoli, ha esposto la situazione finanziaria che si chiudeva con un deficit di lire 322.80, somma che fu offerta assai nobilmente, sul suo stipendio di lire 8000, dal direttore signor Pascoli, il quale ha così voluto che il bilancio si chiudesse a pareggio.

CASARSA
La Commemorazione

Per ricordare degnamente l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia a cura degli ufficiali del presidio si è concretato un programma di cerimonie.

Alle ore 7.30 vi sarà l'adunata sul piazzale delle scuole per la formazione di un corteo che si richerà ad assistere alla messa di campo. Sarà pure recata una corona sulla lapide commemorativa dei caduti. Seguirà quindi un vermouth d'onore offerto dagli ufficiali, e questa sera un trattenimento famigliare.

CIVIDALE
La «Maridarole»

Sabato sera le sezionni Filodrammatica-corale dell'Istituto P. Zorutti e T. Ciconi di Udine, attrassero un numeroso pubblico ad ascoltare l'apprezzatissima «Maridarole». Molto applauditi furono tutti i bravi dilettanti, specie il loro direttore artistico sig. Romolo Bianchi.

I coristi pure soddisfecero il pubblico, il quale insistentemente li chiamò alla ribalta esigendo diversi bis. Chiuse la bella serata la farsa «Un truce di gnove date», pure applaudita.

La recita ha lasciato ottima impressione, tanto che si spera fra non molto di rivedere i dilettanti udinesi alla ribalta del nostro teatro...

PAGNACCO
Maestro e allieva che si fanno onore

La Casa Editrice Salvatore Biondo e figli di Palermo «IRES» tempo fa bandiva un concorso fra alunni di quarta classe elementare per un componimento sul tema: «La festa di Pasqua nel tuo paese».

Vi rispose la bambina Ottilia Billia, alunna del M.o Luigi Garzoni, nostro insegnante. Ieri al predetto maestro ed all'alunna giunsero con un bel dono, le seguenti lettere lusinghiere dalla cassa IRES.

Palermo, 18 Maggio 1922

Ill. sig. M.o Luigi Garzoni,

nell'inviarla il premio vinto da una delle sue scolarette La preghiamo di aggradire i sensi del nostro compiacimento e del nostro più fervido ringraziamento per il consenso che ha voluto dare alla nostra iniziativa.

In tal modo Ella ha mostrato di intender bene che queste piccole gare fra le scolarette d'Italia, hanno — seppure modesta — la loro efficacia educativa e vorrà, quindi, anche nella nuova gara bandita nelle pagine di Strenna Italica con scadenza al 15 giugno, incitare la Sua scolaresca a prendervi parte.

Con i più cordiali ossequi, ecc.

Cara piccola,

Tu hai vinto il premio stabilito per il miglior componimento fra gli allievi della tua provincia.

Nell'inviartelo, vogliamo dirti una parola di compiacimento e di lode, la quale va al tuo valoroso maestro cui tu, sempre, dovrai gratitudine per questa vittoria che deve ben esser la prima di una lunga serie.

(Seguono le firme)

Congratulazioni sentite tanto all'Egregio Maestro Garzoni, quanto alla sua brava alunna.

PALMANOVA
Evade dal carcere

Ieri, poco dopo mezzogiorno, certo Ottavio Brusin di anni 32 da Reano del Roiale, riuscì, — il modo non è ancor chiaro — ad evadere dalle carceri dove si trovava rinchiuso per scontare un anno di pena.

Il Brusin è un astuto mariuolo ed è pregiudicato in fatto di furti.

CISTERNA
Per i nostri caduti

E' arrivato il monumento che verrà eretto in onore dei caduti in guerra. L'opera che verrà posta in piazza, è stata eretta su disegno dello scultore A. Mistruzzi e avrà anche una targa in bronzo, con sopra scolpiti tutti i nomi dei caduti.

Il monumento sarà con solenne cerimonia inaugurato tra breve.

DA GRADO
Solenne cerimonia

Il giorno 28, seguirà una solenne cerimonia: la traslazione delle salme di 17 soldati caduti durante la guerra e sepolti, in riva al mare nella lontana isoletta Anfora. Per iniziativa del sindaco Gregori, le salme eroiche saranno deposte nel cimitero cittadino.

Alla cerimonia che si prevede solenne, interveranno le autorità locali e provinciali, nonchè rappresentanze di truppa.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO REVOCATO — Nel gennaio ultimo, il Tribunale di Udine accoglieva l'istanza rivoltagli dal dott. Gino Rieppi di Albana, dichiarando il suo fallimento. Dopo, il dott. Gino Rieppi fece proposta di concordato, offrendo ai creditori il 30 per cento, purchè rinunciassero a chiedere l'annullamento degli atti di vendita fatte dal fallito quando già il dissesto aveva cominciato a verificarsi. Ora i creditori accettarono; e il Tribunale, appurato che il dissesto non dovevasi attribuire a mala fede del Rieppi bensì a quella di terze persone raggiratrici, omologava il concordato accordando al dott. Gino Rieppi il beneficio della cancellazione dall'albo dei falliti e della sospesione del procedimento penale.

NUOVA SOCIETA' INDUSTRIALE — Fra i signori Angelo Peroli fu Giosuè e Pallevisini Rodolfo di G. B. domiciliato in Manzano, si è costituita una Società in nome collettivo con sede in S. Giovanni di Manzano per l'industria e il commercio delle sedie, nonchè per la trebbiatura del frumento ed altri cereali. Ragione sociale Angelo Peroli e C., durata della Società fino al 31 dicembre 1925, prorogabile; capitale, lire 22 mila versato in parti uguali.

COOPERATIVE INSCRITTE NEL REGISTRO PREFETTIZIO — Furono inscritte, ultimamente, nel Registro prefettizio: la «Cooperativa di lavoro e produzione La Friulana» di Cassacco di Vito d'Asio; e la «Cooperativa di produzione e di lavoro della Venezia Giulia e della Provincia di Udine con sede in Udine.

NUOVA COOPERATIVA — Sotto la denominazione «Il solco», si è costituita in Latisana una società cooperativa anonima a capitale illimitato, con durata fino al 31 dicembre 1930, prorogabile. Capitale sociale con azioni da lire 50 in numero illimitato.

IL DEFICIT DI UNA COOPERATIVA — Dal bilancio della Società anonima cooperativa di lavoro di Forgaria, approvato dall'assemblea, apprendiamo che nell'esercizio 1921 la medesima ebbe un deficit di lire 44.412.09.

DA CONDIRETTORE A DIRETTORE — Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha promosso il signor Giulini Ilario da condirettore a direttore della Succursale di Udine.

Osservazioni, critiche ecc.
L'operaio friulano

L'operaio del Friuli è fornito delle migliori doti e di una marca di carattere che lo distingue da quello di altre regioni. Un difetto, se così può chiamarsi, è quella sua rude riserbatezza, che rasenta spesso la diffidenza e lo rende poco insinuante e poco espansivo specie fuori del paese. Così che le belle prerogative del nostro lavoratore rimangono occulte e non apprezzate come meriterebbero.

La flemmatica adattabilità nelle svariate occupazioni a cui sa dedicarsi, la resistenza adamantina alla fatica, la parsimonia proverbiale nei bisogni di vita, furono lungamente sfruttati in vari paesi dell'estero, prima della guerra, quando l'emigrazione, oltre che una necessità ineluttabile, era divenuta per tanti un'abitudine, a scapito della coltivazione della terra.

Poichè molti contadini e piccoli proprietari, pur capaci di esercitare un mestiere, abbandonavano il proprio campiello per cercare più lauti guadagni oltre il confine.

Fatta e vinta la guerra, anche col contributo migliore del lavoratore friulano, si credette, e i socialisti nostrani specialmente l'andavano predicando che l'emigrazione, ogni sorta di emigrazione operaia, dovesse divenire un triste ricordo del passato, e che tutte le robuste braccia friulane avrebbero dovuto trovar lavoro nella regione o almeno entro il bel regno, fatto più grande e rispettato. Illusione. La pratica e i fatti ci hanno convinti che l'Italia non è ancora in grado di risolvere il triste e complicato problema dell'emigrazione. E ci vorrà del tempo prima che tutti gli operai friulani possano trovar qui lavoro sufficiente.

Ora si torna ad emigrare quasi come prima della guerra, fatta eccezione per le donne. Ci sono però dei casi di ravvedimento di piccoli proprietari, i quali invece di andar via in traccia di guadagni non accertati e con l'accertato inconveniente di trascurare i propri fondi, ora rimangono a coltivare meglio la terra, per dedicarsi a sterrare degli angoli di suolo, già improduttivo, per ricavarne poi un prodotto quintuplicato.

Ma, bisogna dirlo, si è data la stura ad un'altra forma di emigrazione; ora si va in Francia, nel Belgio, in Romania, in America, mentre prima si andava in Austria-Ungheria, in Germania e nella Svizzera.

E questi emigranti, dopo qualche tentativo di ribellione fatto il 1919, ora tornano a riprendere le abitudini emigratorie dell'anteguerra, seri, pensosi, taciturni, alla spicciolata o in comitive, affrontando talvolta peripezie di viaggio che hanno dell'inverosimile, mentre una volta il viaggiare per l'estero era divenuta una facile gita di piacere.

E' un peccato, io dico, che i nostri friulani non trovino lavoro vicino alla loro famiglia, alla quale sono vivamente affezionati ed hanno ben ragione di lagnarsi e di protestare (ma contro chi?) quei giovani padri di famiglia, i quali, dopo aver penato lungamente in trincea, sono costretti riprendere, precisamente come una volta, la via dell'estero, perchè qui non trovano lavoro o se ne trovano è per brevi tratti o poco rimunerativo. E' un peccato che i nostri bravi friulani non trovino di esercitare costantemente e in massa i loro svariati mestieri, essendo provato che il rendimento della loro manodopera è superiore a quello di operai di altre regioni e di altri stati.

E come opportunamente e lungamente a proprio vantaggio, seppe sfruttare il braccio dei fornaciai e dei muratori friulani l'astuta Germania, ove essi, un tempo, lavoravano da 16 a 18 ore al giorno, cibandosi di polenta con formaggio e dormendo su un mucchio di paglia!

Se ci fossero nel Veneto o più in là, numerose fornaci, opifici, stabilimenti industriali adatti ad occupare l'esuberanza di braccia friulane, che si adattano e ci riescono, come s'è detto, in qualsiasi specie di lavoro, stabilendo così almeno una emigrazione interna, il rendimento della loro valida ed intelligente mano d'opera avvantaggerebbe la collettività italiana, invece di essere sfruttata nuovamente fuori d'Italia.

Si parla di grandiosi progetti (cioè si parlava durante la crisi acuta della disoccupazione che faceva temere lo scoppio di una ribellione in grande stile) per la costruzione di ferrovie, impianti idroelettrici ecc. da eseguire nelle zone montane del Friuli e delle terre redente. Ma a quando l'inizio di tali lavori per occupare la massa dei nostri emigranti?

Ora poi, dacchè si è violato l'orario delle 8 ore, portandolo in alcuni siti fino alle 11 e alle 12, ne deriva un vantaggio a favore della produzione e uno scapito per i lavoratore, il quale si vedrà ognor più ridurre la mercede e aumentare la fatica.

Ma se questo strappo a uno dei canoni socialisti, che costituiva una delle vittorie dell'operaio sul capitalista sfruttatore e che ridonda in favore del padrone o delle ditte appaltatrici, invogliasse i grandi capitalisti a impiegare nelle industrie e nelle costruzioni il loro denaro, anzichè buttarlo a marcire nelle banche, assicurando così un migliore impiego di esso, ciò potrebbe giovare sotto un altro punto di vista alla classe operaia; stantechè dovrebbero aumentarsi i datori di lavoro e trattenere in patria gli emigranti.

Un'altra prerogativa del lavorator friulano: Può essere ad un tempo muratore, imbianchino, scalpellino, fornaciaio, contadino, nonchè unire queste attitudini principali talvolta altre accessorie, come: esercitare il falegname, il sarto, il calzolaio, il costaio ecc. ecc.

Ed è meraviglioso il constatare che mai l'esercizio di un mestiere attutisca e pregiudichi l'abilità di riuscire negli altri.

Quindi bisogna proprio deplorare che l'operaio nostrano non sia messo in condizioni di offrire qui il prezioso rendimento della sua multiforme attività, e che debba essere invece ancora per chi sa quanto abilmente sfruttata nell'estero, avvantaggiando industrialmente ed economicamente dei paesi che se ci fanno buon viso in apparenza e per secondo fine, invidiandoci l'abilità del nostro operaio, non ci risparmiano come se n'è avute delle prove, grattacapi politici e diplomatici e sgarberie ed offese all'amor proprio della Nazione, ogni qualvolta se ne presenti il destro!

Cassacco, Maggio 1922.

Pietro Mattioni

Per uno «spiacevole fatto» alla Posta della ferrovia

Egregio Direttore.

Mi permetta di chiedere ospitalità sul suo giornale per portare a conoscenza di Udine tutta, uno spiacevole fatto che accade in uno dei principali servizi pubblici (Poste ferrovia).

La Direzione della RR. PP. e Telegrafi, malgrado parecchi rapporti che si fanno da due anni, non ha provveduto per eliminare questo indecente spettacolo.

Innanzi la porta dell'Ufficio Poste ferrovia vi sono le vasche delle latrine della Stazione, che vengono vuotate ogni settimana. Gli impiegati della Posta debbono respirare ed odorare questo delizioso profumo per l'intiera notte, facendo rovesciare i pasti del giorno innanzi. Nell'inverno l'odore non tanto si sentì, ma ora, con l'incominciare dell'aria calda... lascio considerare.

La notte del venti, solita operazione; tre, quattro botti; tre ore di intenso... profumo.

Domando e dico come i nostri superiori possano pretendere che l'impiegato ne lavori con questo odore continuo e rivoltante...

Ho fatto rapporto, ma, come sempre, finirà in una bolla di sapone.

A chi spetta far cessare questo sconcio? Perchè le latrine non si fanno trasportare al lato opposto dell'attuale? E' proprio necessario che stiano sotto il naso degli impiegati della Posta ferrovia?

Nessuno se ne cura! Questo modo di vivere, questo puzzolente spettacolo è stato oggetto di discussioni, promesse, ecc. ecc.m

Si attende proprio che gli impiegati durante quell'operazione abbandonino il servizio?.

Sentitissimi ringraziamenti.

Bellerè Giovanni, ufficiale postale.

***

Di rincalzo, un collega di ufficio del sig. Bellerè ci scrive:

«Sotto la calda impressione della cordiale accoglienza fatta a me ed al collega Belerè questa mane, nella sua redazione, sento il dovere di ringraziarla sentitamente.

Da quanto espone il collega Bellerè risulta chiaramente l'indegno sconcio che si verifica ad Udine ferrovia, ed elevo anch'io, a mezzo del suo giornale, la protesta più energica e più violenta.

Detto sconcio deve e può definitivamente cessare, mercè l'intervento della superiore direzione delle Poste; poichè non è ammissibile che agli impiegati dell'ufficio ferrovia si chieda un sacrificio superiore alle loro forze, con grave danno alla propria salute!

Si provveda una buona volta e si pensi che il caldo si fa già sentire e certe esalazioni si rendono insoppotabile, in questa stagione!....

Grazie. *Giovanni Bassa*
Poste Ferrovia.

FAGAGNA

Echi della Mostra bovina

Ragioni di spazio ci costrinsero a troncare lunedì la relazione sulla riuscita mostra di Fagagna, limitandola alla pura e semplice indicazione dei premi ed a brevi considerazioni sui nuovi criteri adottati per questo genere di mostre. Completiamo oggi, con qualche altro particolare, la narrazione.

Non musiche, non balli, quel giorno, benchè fosse di domenica, si associarono alla Mostra: questa fu indetta e organizzata per uno scopo serio: mostrare quanto i nostri intelligenti agricoltori hanno fatto nei tre anni e mezzo circa dopo la devastazione, per ricostruire; far constatare se la via per la quale si sono messi è la via buona, e far dire loro dai competenti se la potevano continuare e con quali ulteriori e vantaggiosi immegliamenti — e perciò appunto si era scelta la domenica, in cui anche gli agricoltori si concedono un relativo riposo, non accudendo, se non in casi eccezionali, ai lavori della campagna. Quindi, nessun diversivo, nessun allettamento di spettacoli — come avviene là dove alle Mostre si dà lo scopo di creare nuovi mercati o di stabilire in fama quelli decaduti.

Ma ciò non toglie che gli ospiti abbiano trovate accoglienze cortesissime, tutto il giorno, prodigate con la più cordiale espansività. Queste accoglienze oneste e liete ebbero il loro coronamento nel

banchetto

di circa settanta coperti, organizzato dal Comitato e servito nella sala Baschiera, sotto la direzione del signor Adolfo Baschiera. Vini ottimi — della cantina Pecile il rosso. Buona la cucina, presieduta da una cuoca cui furono rivolti dai commensali i migliori complimenti.

Apri la serie dei discorsi il presidente del Comitato cav. uff. Attilio Pecile. Ringraziò egli, per sentito dovere e non per seguire semplicemente la tradizione, i signori che portarono un aiuto materiale o un concorso morale non meno utile ed efficace all'opera del Comitato; e massime i componenti della Giuria, che assolvettero il loro mandato con tanta solerzia da permettere che i premi — cosa, finora, unica più che rara — fossero immediatamente distribuiti. Ed esprime tali ringraziamenti anche a nome del Comune, per incarico avutone.

Come fagagnese, poi, si compiace nel rilevare i progressi nell'allevamento del bestiame, raggiunti nell'ultimo mezzo secolo, con un lavoro costante che solo il periodo della guerra vittoriosa, vittoriosamente chiusa, ebbe il potere d'interrompere. Quarant'anni or sono, due persone sopra tutte erano dedicate ad un vero apostolato per il miglioramento del nostro bestiame. Mi sia permesso di ricordarle: il povero mio padre (*vivissimi applausi*) e il dott. Tita Romano (*rinnovansi generali, vivissimi applausi*); mio padre che fu il primo importatore della razza che poi doveva conquistare tanto favore da sostituire la vecchia razza nostrana deperita; il dott. Romano, che la viva fede tramutò in apostolo fervente, sì che nella organizzazione del lavoro immegliatore e nelle esposizioni egli era tutto e bastava per tutti. (*Nuovi applausi*).

Ma il cammino, ripeto, fu interrotto dalla guerra, ma l'opera di quei nostri precursori fu distrutta per la sciagura di Caporetto, nell'anno del dolore.... Ebbene, o signori: con tenacia friulana, in tre anni, noi del Friuli abbiamo compiuto quanto prima ci era costato quarant'anni di costante lavoro. (*Nuovi applausi, grida di: Bene! è vero!*).

Io mi auguro che, ad una nuova Mostra, fra qualche anno, valga a farci constatare nuovi progressi; mi auguro che sieno tali, quei progressi, che possiamo liberarci dalle importazioni svizzere. Fra due anni — egli confida — noi saremo in grado di presentare, alle nuove mostre, e non soltanto la zona di Fagagna, tori e armente nate ed allevate in Friuli, di prima qualità e tali che per nulla siano inferiori agli svizzeri.

Chiude ricordando due assenti: il comm. dott. Emilio Volpe, uno dei collaboratori più zelanti del Comitato, e l'on. co. Gino di Caporiacco, il quale dovette rinunziare, con propria dispiacenza, a trovarsi oggi in mezzo a noi. (*Generali approvazioni ed applausi*).

Parla il presidente della Giuria

Si alza il co. G. L. Mainardi, presidente della Giuria, per esprimere un plauso al Comitato ordinatore e in grado speciale al presidente di esso cav. uff. Pecile ed al segretario dott. Donati.

— Noi giurati — soggiunge — restammo proprio ammirati, non perchè i soggetti presentati fossero perfetti, neppure quelli premiati, sotto ogni riguardo, ma per i risultati, dirò così generali, in questa zona ottenuti; e più ancora che degli animali, restammo ammirati degli allevatori. Quando si vede tanto amore, tanta diligenza, tanta costanza, non si può non sentire la certezza che raggiungeremo la mèta, che riesciremo a liberarci dalla Svizzera, che riesciremo a conquistare la piena indipendenza del Friuli in fatto di allevamento (*applausi*).

Anch'egli ha parole di elogio per la immediatezza nella distribuzione dei premi. Questo fatto ha una importanza morale: bastava vedere, oggi stesso, l'attenzione intensa con cui tanti e tanti allevatori ascoltavano la proclamazione dei premi e l'interessi che ponevano nell'esaminare i soggetti premiati che venivano condotti dinanzi alla giuria.

Chiude con un pensiero di mestizia anch'egli e di ammirazione per i due scomparsi, senatore Pecile e dott. Tita Romano, che del miglioramento del bestiame in Friuli furono apostoli fervorosi e collaborarono con fede e tenacia a conseguirlo. (*Caldi, generali applausi*).

Un discorso tecnico dell'Ispettore dott. Muratori

— Parli il dott. Muratori! — s'invita da varie parti, poichè nessuno accenna a parlare.

E finalmente, il dott. Muratori obbedisce. Egli comincia con una constatazione: essere, oggi, stata la prima volta dopo la liberazione, che si siano resi così manifesti i progressi nell'allevamento del nostro bestiame. Spiega lo scopo di queste mostre limitate ad uno od a pochi Comuni e per bestie giovani: si vuole indurre i nostri allevatori, anche con premi speciali di allattamento e di allevamento, a ritardare la fecondazione, almeno fino ai venti mesi. Questa raccomandazione egli fece altre volte; ma si deve insistere, perchè uno dei segreti per giungere a quella mèta alla quale aspiriamo — di liberarci dalla Svizzera, di far soli — è appunto il. Bisogna preservare le vitelle, non venderle per un falso lucro....

— Occorre un veto del Prefetto! — interrompe l'allevatore Buttazzoni.

— Io sono contrario ai divieti — gli risponde il dott. Muratori. — Noi dobbiamo chiedere questo alla convinzione, alla organizzazione degli allevatori. (*Bene!*). Oggi è un delitto lasciar esportare belle e buone vitelle (*prolungati, generali applausi*).

— Andiamo avanti — dice l'oratore, sorridendo bonariamente — se no, stiamo qui fino a domani!.... Conservare dunque le vitelle, conservare i buoni torelli... Ne abbiamo veduti di buoni qui, oggi; ne avevamo veduto di buoni a Percoto, dove anche e nei paesi limitrofi è buona zona per torelli. Non dico che tutta la provincia si trovi per questo riguardo nelle medesime condizioni: ma dobbiamo persuadere gli allevatori che molto di più possono e devono fare. Questa deve essere la mira della organizzazione degli allevatori, che noi dobbiamo costituire; questo si proponeva la Commissione provinciale con assegnare premi di allattamento di 500 lire, con aiutare le mostre di torelli, col favorire le mostre autunnali di torelli, con l'assegnare ventimila lire per il mercato-concorso di torelli che si terrà nel prossimo settembre a Udine, dove ci sarà una quarantina di bei soggetti. A Cividale, ve ne fu solo una quindicina.

La Svizzera... Bisogna assolutamente liberarci dalla Svizzera anche per una considerazione tecnica. I torelli svizzeri non rispondono più ai bisogni del Friuli, non possono corrispondervi. Da una cinquantina d'anni l'animale svizzero non lavora; quindi va perdendo la sua attitudine al lavoro, ch'è invece requisito essenziale per noi, tanto quanto l'attitudine alla carne ed al latte. I segni che l'attitudine al lavoro nel bestiame svizzero va scomparendo, si notano già: fra l'altro l'unghia si è fatta più debole e meno sviluppata, il piede quindi più delicato, la resistenza alla fatica minore.

Si estende quindi sulla necessità di sistemare le stazioni di monta; ed ha parole aspre per quei proprietari di stazioni che di null'altro si curano se non di lucrare sui tori, senza preoccuparsi del loro deterioramento e ribassano perciò le loro tariffe (al quale proposito cita anche qualche nome); e più ancora giudica meritevoli di biasimo gli allevatori che a quelle stazioni, per risparmiare 5, 10 lire, conducono le loro giovenche, senza riflettere che in tal modo vanno incontro, nel complesso, a perdite ben superiori del piccolo risparmio che ottengono.

Occorrono più tori, un numero almeno doppio di tori...

Buttazzoni: Con la bellezza di soldi che oggi costano!...

— Che paghino gli allevatori! E' il loro interesse bene inteso che deve persuaderli a pagare di più, ma per la sicurezza di avere un vantaggio molto superiore...

Tutto il discorso del dott. Muratori fu ascoltato con la più profonda attenzione e col maggiore interessamento: il che va preso come buon augurio che il seme era gettato in terreno fecondo. Spesso, fu sottolineato da approvazioni e da applausi, che si rinnovarono alla chiusa, generali, calorosi, prolungati.

E sorse il dott. Dorta, che espresse la sua ammirazione per la grande sincerità con la quale il dott. Muratori toccò delle nostre deficienze e di qualche nostra piaga — come è quella di talune stazioni di monta, condotte senz'altro scopo che di cavarne danaro. Un generale battimani e ripetute grida di: *bene! bravo!* provò come tutti gli ascoltatori consentissero in questo giudizio.

— E' ora di finirla! — si gridava da varie parti. — Ha fatto bene il dott. Muratori a citare nomi: è ora di finirla!...

La Furlanade

Chi non la finisce, è Meni Muse, che, invitato, manda — non uno, ma due saluti a Fagagna — con un

SUNET PE' MOSTRE BOVINE

(21 di Mai 1922)

O Fëagne gentil, cu-lis culinis
che l'inghirlandin, biele come un flor!
Nome un lez tu sius, che' dal lavor,
e a fâ ben tu condûs fin lis bambinis.

Ce ricams che nus dan lis lor maninis!
E'ce campagne! un zardin un splendor,
par mèrit de to int, dal so sudôr....
E il bestiàm?! Ce armentis galandinis!
mi parevin frutatis!... e i toreit!...;
Bisugne di che il lavôrâ no us pese
o fagagnes, simpri al lavor fedei.
Cheste e' iè dai Furlans l'ereditât,
il nestri vanto e la nestre difese:
«Mai lassâ che il Friûl sei superât».

UN SALUT A FEAGNE

Us dirai cu lis vilotis
par sei plui in libertât
ce c'o provi ca a Fëagne
non apene dismontât.

In prin lûg, iè la nature
che mi mèt dentri la pâs.
Ce culinis graciosis!
ce biel verd tai ciamps, tai pràs!...

Primevere è propri in fieste,
dapardut a l'è sflurît;
in tes cisis, tes ciarandis
i ucelùts fasin il gît.

Se si sint malinconie,
se il pinsir nestri l'è scûr,
lis buros'cis cà si sfàntin,
cà si bone anime e cur.

Ma lassin, lassin di bande:
a l'è un altri sintiment
c'o sint dius cussì, a la buine,
di furlan propri fervent.

Non apene c'o dismonti,
eco in mièz d'un biel zardin
un esempli di che' fuarse,
che sa vinci ancie il destin.

Vo e capis che iò o feveli
di sior Pecil Senatôr,
ustinât pes robis bielis,
ustinât in tal lavor. (Applausi)

E o mi dis: - Cioh, Meni Muse,
vêlu là sior Gabriel;
fàigi, fàigi riverenze,
al merete: jù il ciapiel. (Nuovi generali applausi).

In pàis, eco l'Asilo
e la scuele dai merlèts,
e teatro e latarie
e ogni segno di progrès.

Cuànd c'o rivi su de' glesie,
ce c'o lèi dal Cardenal,
mi convinz che i fis ti adorin,
o Fëagne, biel-a-vual.

Po no dèvino adorati,
cussì biele, tant gentil?...
Dut ca al rìd, al fas ligrie,
tant la tiare come il cîl.

Ca la int e va d'acordo:
sfadiàsi, sparagnâ,
tirâ su buine la prole:
al restant, Dio pensarà.

Benedete la fadìe,
benedèt sedi il lavôr!
Oh lassàimi alzâ la tazze,
e c'o bevi in ucstri onòr.

Bravos, brâs, int di Fëagne!
sês pe' strade che va ben;
meretàis ogni fortune
come int di cûr e inzèn.

* * *

E con questo augurio, accolto assai favorevolmente da tutti, si levano le mense. Il «bicchiere della staffa» al Circolo di Coltura.... e poi, ritorno in città: l'unico punto oscuro della giornata!

PORDENONE

Il processo per gli Arditi del Popolo

Ieri sera si è avuta la sentenza nel processo degli arditi del popolo.

Avevano, nella giornata, parlato i difensori on. Ellero e on Biavaschi, e replicato il P. M. Nel pomeriggio parlarono gli avvocati Rosso, comm. Cavarzerani e avv. Candolini. Per ultimo replicò l'avv. Cavarzerani.

Il Tribunale si ritirò alle 5.45 e dopo due ore di seduta, emise sentenza con la quale escluse che ci fosse associazione a delinquere, e condannò soltanto gli imputati di violenze private, e cioè:

Moras Luigi, ad anni due, mesi 11 di reclusione, L. 750 di multa e 207 di pena pecuniaria — Moras Oscar a mesi 3 e L. 580 di multa — Populin Giuseppe a mesi 2, giorni 15 di reclus. e 350 di multa — Populin Enrico a mesi 2, giorni 12 e L. 350 di multa — Campagna Giuseppe mesi 2 e lire 250 di multa — Moras Giovanni a mesi 3 e lire 200 di multa — Puiatti Marcello a mesi 3 e lire 200 di multa — Migotto Vittorio a 50 giorni — Dirindin Marcello a mesi 4 di arresto — Costalunga Giuseppe a mesi 4 di arresto — Santin Ferruccio a mesi 1 di reclusione e L. 50 di multa — C... llier Virginio a mesi 4 di arresto; — Sambelli Giacomo a giorni 20 di reclusione — Cancian Luigi a mesi 2 e lire 250 di multa — Viel Marino a giorni 10 di reclusione. — Concede la condizionale per cinque anni a Cancian Luigi e Viel Marcello.

Ordina l'immediata scarcerazione di tutti gli imputati, ad eccezione di Moras; respinge l'istanza di revoca del mandato di cattura e della libertà provvisoria per Campagna Giuseppe.

La sentenza ha prodotto buona impressione.

Una dimostrazione

Durante il processo, l'on. Ellero uscì con frasi che i fascisti ritennero offensive contro di loro, per cui ieri sera, mentre partiva per Roma, fu contro di lui inscenata alla Stazione ferroviaria una dimostrazione a base di fischi e grida.

La scenata venne poi biasimata in udienza dal presidente del Tribunale, e dal Pubblico Ministero.

Il cinematografo sul Cansiglio

Abbiamo già annunciato la gita-escursione al bosco del Cansiglio, organizzata dall'Unione Sportiva e dal comitato Mandamentale per la Istruzione premilitare che si effettuerà domenica, 28.

La partenza da Pordenone avverrà alle ore 2 antimeridiane ed il ritorno verso le 20 circa. Ogni singolo partecipante deve provvedersi della colazione al sacco da consumarsi durante l'escursione; il ristorante del Cansiglio sarà provvisto, per l'occasione, di ogni confort.

Una caratteristica propria di questa gita sarà data dall'intervento di una macchina di presa cinematografica, girata dal concittadino Pietro Pollini, che ritrarrà le evoluzioni tattiche eseguite dal battaglione premilitare, e tutte le altre fasi della gita. La pellicola, che riuscirà di vero interesse cittadino, sarà prontamente proiettata sullo schermo del modernissimo Teatro Pollini.

Ancora promesse sui danni di guerra

Il Comitato di agitazione locale in data odierna ricevette da S. E. Merlin, nuovi.... affidamenti sull'immediato pagamento dei piccoli danni.

Viene assicurato poi che, dato il progressivo incremento dei pagamenti presso la Intendenza di Udine in seguito alla recente istituzione di apposite sezioni, è facile prevedere che fra non molto anche le denunzie di maggior importo, saranno definite.

Ma qui si osserva: quanto ci vorrà per saldare tutti i danneggiati sulle mille lire e minorati di guerra? Al Comitato provinciale di Udine, lo spronare perchè ciò si effettui al più presto.

CORDOVADO

Per il passaggio della salma di Toti

A rendere omaggio al passaggio per Portogruaro della salma dell'eroico bersagliere Enrico Toti, prese parte, con la propria bandiera, anche la locale sezione dei combattenti, che recò un magnifico mazzo di fiori.

TOLMEZZO

La gita dei collegiali

Abbiamo pubblicato ieri alcuni cenni mandatici dal nostro corrispondente di Ampezzo, intorno alla gita, compiuta domenica mattina, su camions imbandierati e infestonati di verde e di fiori, dai convittori del Collegio comunale — egregiamente diretti dal signor G. Fior, ad Ampezzo. Togliamo da una corrispondenza che oggi ci perviene da Tolmezzo, qualche altro particolare:

Il simpatico corteo, preceduto da una autovettura ove si notavano il direttore del Collegio G. Fior, il direttore delle Scuole Tecniche prof. Dal Santo, la gentilissima sig. prof. Bonuzzi, l'ing. G. Feri per il corpo insegnante e il cav. Musis, procuratore del Re, per le autorità. Dopo avere attraversoto Tolmesso, il lungo corteo si diresse verso Ampezzo, ove giunse verso le ore 11, accolto festosamente e con grande entusiasmo da quella popolazione.

Il paese era tutto ornato di archi di trionfo ed erano state apposte delle striscie murali con varie scritte come ad es.: «Viva l'istruzione», «Viva gli ospiti», «Viva i Collegiali».

All'arrivo, il Municipio offrì ai graditi ospiti un vermouth d'onore all'Albergo Grimani, e quivi il segretario comunale, con indovinate e gentili parole portò il saluto ed il ringraziamento degli Ampezzani. Risposero il Direttore Fior per il collegio ed il prof. Dal Santo per le Scuole Tecniche.

Indi i bravi collegiali, ordinatissimi e composti, si sparpagliarono per il paese, fatti segno a benevole e festose accoglienze degli abitanti, i quali tutti ammirarono il loro contegno correttissimo.

Dopo una semlice refezione, fu data all'Asilo Infantile (g. c.) la rappresentazione della commediola «L'evasione dal Collegio», recitata dai convittori stessi, preparati dal loro direttore.

I piccoli ed improvvisati attori furono tutti festeggiatissimi dal folto e scelto pubblico; come pure ebbe gran parte di applausi la musica di Tolmezzo, che allietò la giornata con uno scelto programma.

Prima di lasciar Ampezzo, il prof. Dal Santo ringraziò la popolazione delle festose accoglienze, e mise in rilievo come tutta la Carnia sia pervasa da un desiderio nobilissimo di allargare le fonti della sua coltura, e di aspirare ad istituti floridi, a cui le sue giovani energie possano apprendere proficuamente.

L'indovinato discorso fu molto applaudito.

Poi la lieta carovana, salutata calorosamente, riprese la via del ritorno, fatta segno da tutti i centri attraversati a festosi e cari saluti.

Un plauso sincero al sig. G. Fior che con volontà ed energia dirige il Convitto, mirando a farlo conoscere ed apprezzare in tutta la Carnia ed a renderlo gradito soggiorno ai convittori.

GEMONA

L'Asilo Infantile

L'asilo infantile Modesti Baldissera, sorto or son pochi anni in seguito a un lascito dell'indimenticabile cav. don. Valentino Baldissera, va prendendo sempre maggior sviluppo, sia perchè raccoglie numero sempre maggiore di ricoverati, sia perchè riceve continue attestazioni di simpatia ed aiuti economici.

Le lodi non saranno mai sufficienti pel modo con cui le brave, buone Suore sanno custodire ed educare e trattare i nostri piccini.

POZZUOLO

Le feste di Zugliano

L'arte dei suoni e la pittura fecero lodevole comunanza domenica u. s. a Zugliano, in occasione della duplice e simpatica festa della inaugurazione delle campane e delle onoranze tributate al rinomato ritrattista cav. prof. Domenico Failutti.

Da questa comunione nacque una fusione di cuori, una gioia intima e caratteristica che rese la festa simpaticissima ai numerosi forestieri e che fu reputata dai zuglianesi stessi, degna di essere tramandata alla novella generazione, per utili insegnamenti.

Per l'avvenuto ritorno delle campane ebbero luogo solenni funzioni religiose, gare ciclistiche e podistiche, illuminazione fantastica del Campanile; per l'artista Failutti, un imponente corteo preceduto dalla banda di Pozzuolo ed un vermouth d'onore che ha avuto un carattere eminentemente famigliare e lieto, durante il quale parlarono applauditissimi vari oratori fra i quali: Sindaco cav. Candussio, parroco don Steccati, rev. don Saccavino, maestro Garzoni, signor Pletti.

Chiuse la festa l'estrazione dei premi della lotteria. I numeri vincenti si leggono qui appresso: il primo indica la serie, il secondo il numero vincitore: Serie 49, num. 64; 8, 21; 4, 32; 29, 74; 35, 10; 48, 81; 16, 89; 11, 24; 55, 59; 29, 5; 66, 77; 21, 25; 48, 2.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

La seduta è indetta per le 20; attendendo, vengono le 20.30 e all'appello rispondono i consiglieri: Borghese, Bosetti, Carnielli, Castellarin, Celia, Cudugnello, Cosattini, Cossutti, Crainz, Cristofori, Dal Dan, Fabbiano, Fachini, Folli, Fracasso, Grassi Biondi, Marcovich, Menchini, Mini, Orlando, Pico, Del Piero, Pignat, Pozzo Antonio, Reccardini, Roggia, Serafini, Soligo, Spezzotti. La Giunta al completo; presiede il Sindaco gr. uff. Spezzotti.

La sistemazione di Piazza XX Settembre.

Riprendendo la discussione dell'ordine del giorno, il primo oggetto riguarda il concorso del Comune per la riedificazione sull'area di piazza XX Settembre, per la conseguente sistemazione delle vie laterali e la apertura di una nuova via.

Il Sindaco legge l'ordine del giorno da sottoporre all'approvazione del Consiglio e le norme cui dovranno sottostare gli assuntori dei lavori. Secondo il piano regolatore come già ampiamente abbiamo esposto tempo addietro — una nuova via si aprirà, partendo dal negozio De Franceschi in via Cavour e sboccando sulla Piazza verso l'albergo «Friuli»; la via sarà larga otto metri e della stessa larghezza sarà via Paolo Canciani. Sull'area nuova sorgerà un grande albergo, negozi e abitazioni private.

Assuntrice delle nuove costruzioni sarebbe la società del bar Eden; progettista l'ing. Valle.

I consiglieri esaminano degli schizzi con la nuova planimetria. Aperta la discussione l'ing. Cossutti osserva che le innovazioni di Piazza XX Settembre, sono premature, perchè meglio sarebbe uniformarsi secondo un piano regolatore generale della città.

Il Sindaco riconosce che ciò sarebbe ottima cosa ma fa presente l'urgenza di sistemare il gruppo di fabbricati già distrutti dall'incendio.

Il dott. Pozzo, pur essendo favorevole alla nuova zona, raccomanda che si sorvegli assai la parte architettonica delle costruzioni nuove per impedire che si rinnovino le critiche già suscitate da altri fabbricati cenirici. Sarebbe opportuno che venisse tosto rimessa in efficenza la Commissione di ornato, concedendo ad essa maggior autorità e appoggio.

L'avv. Mini è preoccupato che un soverchio allargamento di via Cavour non danneggi l'insieme organico e artistico di Piazza Vittorio Emanuele. Le preoccupazioni del cons. Mini sono tranquillizzate da spiegazioni del Sindaco, essendo che via Cavour verrà allargata solo nella sua parte più stretta.

Bilancio preventivo

Sul preventivo del Comune per l'esercizio 1922, l'on. Cosattini, per la minoranza socialista, prende la parola rilevando che — secondo lui — la relazione sul preventivo manca di diversi elementi che la possano chiarire. Egli non riuscì a trovare che direttiva abbia seguito l'amministrazione, ma riportò anzi l'impressione che si brancoli nel buio. Trova che si previde molte entrate per somme minori di quelle che avrebbero dovuto prevedersi, stando a confronti con l'anno scorso; e spese pure per somme ridotte. Conclude col dubbio che il bilancio così redatto offra allo stato materia di confutare le domande di aiuti ad esso rivolte.

Il cons. Mini, invece, crede che il bilancio sia accettabile perchè ispirato a criteri democratici di giustizia e rispondente alla necessità. Fatte alcune considerazioni sulle diverse tasse, si augura che le parole dell'on. Cosattini non vadano all'orecchio del Governo e pensi che si sia gonfiato un bilancio per raggiungere il pareggio oltre un milione richiedendo a lui aiuto finanziario...

— Cosattini: Non occorre che lo si vada a dire al governo: lo può vedere dal bilancio!

— Ad ogni modo — finisce l'avv. Mini — io ripeto di ritenere che il preventivo sia stato concepito con sani criteri.

L'on. Cristofori, dissente dall'on. Cosattini e ribatte le idee esposte dal collega, osservando che nessuna insincerità o gonfiatura del bilancio può apparire se si diminuiscono tanto le entrate che le spese.

Risponde il Sindaco

Ai cons. Mini e Cristofori — consenzienti con la Giunta il Sindaco si limita a dare qualche delucidazione e su alcuni particolari della sovrimposta aumentata. All'on. Cosattini rileva alcune contraddizioni in cui è caduto. Osserva che, invece, di ricercare una tesi politica nel bilancio, avrebbe preferito che il cons. Cosattini avesse esaminato le basi amministrative e le consistenze del bilancio.

Può affermare con sicurezza che il bilancio è sincero e crede che le cifre previste corrispondano a verità, sia nell'entrata che nell'uscita.

Certo che se l'amministrazione voleva fare vita più brillante, si dovevano prevedere non otto, ma dieci e più milioni di spesa. Ma era desiderabile il pareggio, e per raggiungerlo si imponevano maggiori entrate e riduzioni di uscite. Quest'anno, fino a doggi, le previsioni di spese, sono oltrepassate di poco e solo in qualche voce; per esempio, nelle spese di ufficio. Perciò si è provveduto già, richiamando veramente tutti i capi servizi alla maggiore economia.

L'on. Cosattini invano cercò la linea politica sul bilancio; noi vogliamo fare un'amministrazione, non una amministrazione di classe. La città è venuta ad assumere un nuovo posto per gli ultimi avvenimenti, posto che le impone nuovi doveri ed impegni, ma che le assicura grandi vantaggi; per ciò è necessario un bilancio forte ed a questo noi mireremo e, se lascieremo ai venturi degli oneri, daremo però loro il modo di vivere in tempi migliori.

Replica brevemente l'on. Cosattini, asserendo a un certo momento che l'avv. Mini ha difeso con precedenti frasi i proprietari di case.

Insorge Mini chiarendo che non intese difendere i proprietari di case, ma l'equa distribuzione della sovrimposta sui fabbricati; altrimenti avrebbe offeso anche l'on. Cosattini.

L'avv. Mini, a questo punto divaga.... parlando dei cani e del barbaro modo con cui sono costretti nel carrozzone dal quale vengono tratti talvolta tutti insanguinati. Chiede provvedimenti ispirati a idee di civiltà.

L'assessore prof. Cella assicura che si sta provvedendo anche a questo.

Il consiglio rinuncia quindi alla lettura dei diversi articoli del bilancio che, messo ai voti, è approvato. I socialisti si astengono.

LA DATA STORICA

Oggi ricorre il settimo anniversario dalla dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'Austria.

«Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà, di certo, superarla».

Così disse, nel suo proclama di allora, Vittorio Emanuele III. Ed i soldati d'Italia quella resistenza superarono ed ebbero la gloria profetizzata dal Re «di piantare il tricolore d'Italia sui termini che natura pose a confine della Patria nostra», «la gloria di compiere finalmente l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri».

E proprio in questi giorni, a Trieste con cupa e iraconda gelosia custodita dal nemico, a Gorizia prima contesa con ferocia e poi con ferocia distrutta, sulle zolle dove rifulse il valore italico, risuonarono gli evviva di glorificazione all'esercito al Re che ne è il primo soldato, di quella glorificazione che tutta Italia tributa riconoscente.

***

Dagli edifici pubblici e da molte case private, in ricordo della storica data, fu esposto il tricolore.

Il comizio di questa sera

E' annunciato un pubblico comizio commemorativo dell'entrata in guerra dell'Italia, per questa sera in piazza Vittorio Emanuele.

Un lutto in famiglia

Il nostro caro compagno di lavoro Federico Valentinis, è stato colpito dalla sventura; l'ottimo suo padre, è morto stamane, dopo breve malattia. Da ieri, la catastrofe era temuta — stamane, preveduta come inesorabile, ma non si credeva così rapida, imminente. Invece avvenne fulminea dopo soli brevi minuti di agonia.

Il sig. Angelo Valentinis era molto conosciuto in città e nella provincia, per essere stato lunghi anni cassiere della Banca di Udine — ora Banca del Friuli.

Dire questo, è già dire come egli sia stato cittadino integerrimo; ma non è dir tutto, di lui. Doveroso è soggiungere che egli fu buono con tutti e verso tutti, educato alla scuola del padre Federico, il quale fu tra i migliori avvocati del suo tempo, e di quella scuola continuatore; che egli fu veramente un ottimo capofamiglia, che viveva nell'amore e per l'amore della sua casa.

Noi comprendiamo perciò e condividiamo il dolore dei figli, e dei parenti tutti, e ci associamo al loro pianto.

Particolari condoglianze esprimiamo anche al fratello dell'estinto, l'amico dott. Gualtiero, segretario della Camera di Commercio; ai cognati cav. Giov. Ostermann e avv. cav. Fragiacomo, Sindaco di Pirano d'Istria; al genero, maggiore nel R. Esercito, cav. Tomeo.

Piccoli industriali alla Fiera Campionaria di Padova

I piccoli industriali che intendono concorrere alla Fiera Campionaria di Padova (che non è una esposizione, ma una mostra per vendita) dovranno portare i loro prodotti, opportunemente imballati, entro le ore 10 di sabato 27 corrente nei magazzini dello spedizioniere Leskovic (Viale Stazione), che entr olo stesso giorno provvederà alla spedizione del vagone. Il Comitato provvederà a tutte le spese, al collocamento sul sito, alla sorveglianza ed all'ufficio di vendita.

Non occorrendo prodotti speciali, ma semplicemente quelli della lavorazione normale per il commercio, dovrebbero approfittare dell'ottima occasione tutti i piccoli industriali che abbiano bisogno di sviluppare il collocamento dei loro prodotti.

Le inscrizioni resteranno aperte fino a venerdì, presso l'ufficio del Comitato (Via Bartolini, 8).

Benefico atto

Il dottor Guido Parenti dopo aver offerto la sua valente opera e la sua rinomata competenza a beneficio dei sordomuti ricoverati nel nascente Istituto di Udine, ha elargito al direttore la cospicua somma di lire 100.

Nuovo dottore in legge

Con speciali elogi per la brillante tesi sui provvedimenti finanziari di guerra e del dopo guerra, venne ieri proclamato all'Università di Bologna lo egregio giovane Mario Fabris figlio del sempre ricordato e compianto prof. Giuseppe Andrea e nipote del comm. Luigi, benemerito Presidente della nostra Cassa di Risparmio.

Al neo dottore (che ricordiamo durante la guerra brillante tenente dei cavalleggeri Monferrato col quale concorse a coprire il ripiegamento delle fanterie nell'infausto ottobre 1917), alla madre, signora Ada Zambelli ed allo zio comm. Fabris, porgiamo vivissime congratulazioni. Al giovane distinto, in modo speciale gli auguri di brillante carriera.

Società Alpina Friulana

La gita a monte Pismont (m. 1881) si effettuò domenica scorsa con tempo ottimo. Vi parteciparono una ventina di alpinisti udinesi e alcuni di Moggio.

Ma che sudata, santo Dio! Il sentiero tutt'altro che difficile, è però molto erto, il dislivello notevole e il sole bruciava....

Si può ben dire che quelli dell'«Alpina» se lo guadagnarono lo splendido panorama che godettero dalla cima. La visuale, limitata a levante dai due gruppi imponenti del Canin e del Montasio, si estendeva a *nord* fino alla catena dei Tauri e a Ovest *fino* alle Dolomiti del Cadore. In complesso, una bella gita.

Come il solito, molta allegria, che proruppe in canzoni d'ogni fatta, specialmente dopo che una buona cenetta al «Leon Bianco» in quel di Moggio, ebbe ristorato gli stomachi dei signori alpinisti.

UNIVERSITA' POPOLARE

La seconda conferenza del prof. Comessatti.

Rammentiamo che questa sera, alle 21, il chiar. prof. Annibale Comessatti terrà la seconda conferenza sul tema: «La teoria della relatività generale di Einstein nelle sue grandi linee».

La festa del fiore

Fervono i preparativi per la «Festa del Fiore» a favore del «Padiglione Tullio», la quale avrà il suo svolgimento la prima domenica di Giugno.

Si prevede fin d'ora che la giornata benefica sarà coronata dal più lusinghiero successo.

Programmà musicale

Programma che eseguirà la Banda Cittadina nel giorno 25 maggio 1922 dalle ore 20.30 alle 22:

1. Mazurka «Done che ciacola» Preite — 2. Andante 5.a Sinfonia, Beethoven — 3. Duetto e valtzer «Faust» Gounod — 4. Atto 4. «Lucia di Lammermoor» Donizzetti — 5. Marcia trionfale, Malignani.

Un concerto

Questa sera, dalle 21 in poi, presso il caffè birreria «Fagiano», al ponte di Poscolle, verrà svolto il seguente concerto, diretto dal m. Cirianir:

Marcia, Amori militari, Moler; Valtzer, operetta «Amor di Zingara» Lehar; Preludio e pot pourri «Traviata», Verdi; Sinfonia Norma, Bellini; intermezzo promedade des elegnats, Bangato; Pot pourri principessa dalla Czardas, Colmann; Fantasia «Trovatore», Verdi; Marcia Berretta.

L'arresto di Pravisani

L'altra sera certo Giovanni Cuberli da Pagnacco, dopo avere alquanto alzato il bicchiere, se ne ritornava a casa con alcuni compagni, spingendo la bicicletta a mano. Parlava di venderla a non meno di 600 lire; e certo Luigi Pravisani, colta la palla al balzo, esclamò:

— Ben, lasciamela provare...

Avuta la bicicletta, se ne andò e il Cuberli ebbe un bell'aspettare. E lo attenderebbe ancora se i carabinieri, saputo che un tizio, in un caffè fuori Porta Gemona stava vendendo una bicicletta a prezzo da ...ladri, non fossero accorsi, giungendo in tempo ad arrestare il Pravisani.

I COMUNICATI

CONCORSO PER INVALIDI ED EX COMBATTENTI. — E' aperto fra gli invalidi di guerra o ex combattenti il concorso al posto di consigliere delegato, stipendiato con assegno fisso, presso le rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale del Regno in base alla riforma recentemente approvata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Le domande corredate dai documenti di rito dovranno pervenire alla sede centrale dell'Opera Nazionale invalidi di guerra (via Alberico II, Roma) non più tardi del 20 giugno 1922.

Il Bando del concorso è visibile presso la locale rappresentanza provinciale (Deputazione provinciale) e verrà spedito dietro richiesta degli eventuali concorrenti.

CRONACA DELLE FRAZIONI

Contrariamente a quanto era stato fissato per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra di Cussignacco, che doveva aver luogo il giorno 4 giugno p. v., il Comitato ci prega render noto che la data fissata è l'11 giugno stesso, come pure l'estrazione dell'annunciata tombola.

Fra brevi giorni sarà reso pubblico il programma.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Ieri sera si è ripetuta la bella rivista «Manicomio» che ha avuto un lietissimo successo. La folla che gremiva il teatro ha applaudito replicatamente gli artisti. Questa sera si replica «Barbapedana».

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

IL RE DEL MANGANESE ovvero *Cuori e Caste* è il titolo della nuova film che verrà proiettata oggi. Bizzarro soggetto di avventure moderne in quattro atti. Edizione Rodolfi. Affermazione dell'arte italiana.

Accompagnamento d'orchestra.

In settimana: *Rouge et noir*. Spettacolo grandioso di successo assicurato.

Le rappresentazioni sono continuate, incominciando alle ore 17. L'ultima principia sempre alle ore 22.30 circa.

CINEMA MODERNO

Oggi viene proiettata una straordinaria film di avventure in 4 parti.

ODIO NEI SECOLI

protagonista una scimmia. Si annunzia per venerdì un colossale lavoro interpretato dalla Leda Gys «La pianista di Hydness».

I Sovrani d'Italia tra le popolazioni slave

accoglianze indimenticabili

TRIESTE, 23. — Nella mattina i Sovrani, accompagnati dal presidente del Consiglio, on. Facta, si sono recati in lancia al Cantiere Navale San Marco, ove hanno presenziato al varo del piroscafo mercantile «Savoia». All'arrivo l'immensa folla di invitati e di popolo proruppe in applausi fragorosi ed entusiastici evviva.

Il Ministro della Marina, on. De Vito, ha pronunciato un discorso rilevando l'atto di fede che si compie in questo varo e augurando che provvidenze di parlamento e di governo unite a volontà di maestranze e di equipaggi e ad iniziative ardite, facciano superare l'attuale crisi. Ha parlato quindi il direttore del cantiere navale triestino. Infine il piroscafo è sceso rapidamente in mare avendo per madrina la figlia di un operaio del cantiere, la quale è stata baciata dalla Regina.

Quindi il Re si è intrattenuto ed ha stretto la mano ad un numeroso gruppo di operai del cantiere. Alle ore 8.30 i Sovrani ed i principi accompagnati da applausi interminabili, mentre si gettavano fiori al loro passaggio, si sono imbarcati nuovamente sulla lancia.

La Regina, con la Principessa Jolanda, si è recata a far visita all'Ospitale degli orfani di guerra.

Il Re e il Duca d'Aosta, accompagnati dall'on. Facta, dal Min. della Marina e dal suo seguito, si è recato alla Camera di Commercio.

Alle 12.30 i senatori presenti a Trieste hanno offerto un pranzo al Presidente del Consiglio on. Facta. Erano presenti i senatori Colonna, Presbitero, Biscaretti, Podestà, Valerio, Piccoli, Ortis, Mayer, il commissario generale civile Mosconi, il sindaco Pitacco e l'ammiraglio Cagni.

Verso Postumia

La Regina interprete

Alle ore 14 i Sovrani, con la principessa Jolanda, sono scesi dalla «Cavour» e sono saliti sulla lancia con la quale hanno approdato in piazza dell'Unità, ricevuti dal Duca d'Aosta, dal presidente del Consiglio on. Facta, dal ministro della Marina Devito, dal senatore Mosconi, dall'ammiraglio Cagni.

La folla, radunata in Piazza dell'Unità, ha acclamato l'arrivo del Sovrano con grande entusiasmo. Molte donne hanno baciato le mani alla Regina ed alla Principessa Jolanda, ed hanno offerto loro fiori. Un bambino ha offerto fiori alla Regina, che lo ha baciato. Allorchè i Sovrani sono saliti in automobile, diretti a Postumia, accompagnati dal Duca d'Aosta, dal presidente del Consiglio on. Facta, e dal ministro della marina on. Devito, dal senatore on. Mosconi, dall'ammiraglio Cagni e dal seguito, la folla ha inneggiato ai Sovrani al grido di: Viva il Re, Viva la Regina!

Anche lungo le vie percorse dalle automobili reali, la cittadinanza ha acclamato insistentemente i Reali, gettando fiori.

Fuori della città, gruppi di popolane e di contadini che attendevano il passaggio del corteo, hanno lanciato fiori, gridando: Viva Casa Savoja! Viva l'Italia! Viva il Re! Al passaggio di Opcina e di Cesana il corteo è stato acclamato al suono della marcia reale e da entusiastici applausi della popolazione riunitasi sulla strada. Il corteo si è fermato alcuni minuti in ambedue le località. I sindaci hanno porto il loro saluto ai Sovrani che hanno ringraziato cordialmente. A Senosecchio il corteo si è fermato nuovamente, accolto da entusiastiche acclamazioni della popolazione e da gettito di fiori e dalla marcia reale. Il Sindaco ha salutato il Re, che ha ricambiato il saluto con grande cordialità. Il corteo ha poi proseguito per Prenovitza, dove ha fatto un'altra breve sosta, ricevuto da tutta la popolazione acclamante, e dal sindaco che ha pronunciato un discorso di omaggio.

In ogni Comune, per quanto breve sia la fermata, le autorità sfilano dinanzi i Sovrani ed il sindaco pronuncia un discorso.

Quando il sindaco di qualche paesello non può far buona figura in lingua italiana, senz'altro legge l'indirizzo in sloveno. Allora si assiste a questa scena caratteristica: lo sloveno del sindaco non è capito dal Re, ma riesce invece comprensibile alla Regina. Essa, infatti, ascolta attentamente e quando l'oratore ha finito, la Sovrana rivolge brevi parole di riassunto al Re, che risponde ringraziando. La Regina, allora, da fedele interprete, riporta al sindaco il detto del Sovrano e per conto suo aggiunge qualche paroletta gentile, detta con un mezzo sorriso e conclusa con un breve inchino di saluto.

Alla fine di queste scene si vede generalmente il sindaco tutto confuso e smarrito.

Trionfali accoglienze a Postumia

Postumia, ultima tappa, preparò ai Sovrani una accoglienza indimenticabile. Vi era tanto entusiasmo, ed espresso così fervidamente, da far credere che quelle popolazioni avessero nelle vene sangue meridionale. La vasta strada centrale e la piazza spaziosa ove ha sede il Commissariato civile, nereggiavano di popolo. Vi era gente venuta da Tarvisio, da Idria, da Vpacco, Bisterza, Lòze e alcuni di Senosecchia, desiderosi di rivedere il Re. Anche qui archi trionfali e gonfaloni, orifiamme e trasparenti col ritratto dei Reali, scritte acclamanti a Casa Savoia, con raccomandazioni a Dio per la sua prosperità.

Il sindaco accoglie i Sovrani ed in lingue slovena pronuncia il saluto, nel quale fra altro dice:

«Nella Vostra Maestà, noi slavi autoctoni, salutiamo il nostro nuovo Sovrano, convinti che Egli vorrà essere il difensore del nostro sentimento più sacrosanto: della coscienza nazionale.

«Saluto Vostra Maestà a nome degli italiani, per i quali è divenuto Postumia una patria novella, in seguito alla vittoria gloriosa.

«Siamo felici di salutare l'augusta Regina, sangue del nostro sangue, in cui vediamo la nostra protettrice sublime.

«La visita delle Vostre Maestà è per noi il pegno di felice avvenire, per cui vogliamo santamente cooperare nell'accordo fe'ele di sudditi coscienti e leali della grande Italia».

Il Re ringrazia, quindi avviene il ricevimento delle autorità. Il Re stringe la mano a tutti ed a tutti rivolge qualche parola. Lo interessano in modo particolare i sindaci dei luoghi limitrofi. Questi sindaci parlano soltanto lo sloveno e il Re, in questa circostanza viene aiutato dalla Regina Elena, che si fa intendere perfettamente. I sindaci rispondono alle domande; qualcuno insiste nel colloquio e la Sovrana ascolta attenta e cortese, poi risponde, e il Sindaco s'nchina e se ne va. E' strano vedere la metamorfosi facciale di tutta questa gente, di tutta la gente che ha parlato col Re. Entrano duri, impacciati e col viso da fnerale. Escono sorridenti e con una voglia matta di parlare, di dire cosa ha detto il Re!

La visita alle grotte

Alle 16.15 i Sovrani con il seguito sono risaliti in automobile per recarsi a visitare le grotte accompagnati dal Commissario, dal sindaco di Postumia e dalle altre autorità. Le grotte erano fantasticamente illuminate ed i Sovrani hanno manifestato più volte la loro soddisfazione per lo splendido spettacolo. Al loro ingresso nelle cavere, i Sovrani sono stati accolti al suono della marcia reale e da fragorosi evviva delle rappresentanze delle popolazioni del distretto, dagli ufficiali ex combattenti e da molti popolani. Sono stati offerti mazzi di fiori. I Sovrani erano visibilmente commossi e la Regina ha rivolto parole in sloveno a diverse bambine ed ha baciato ripetutamente i bambini che le hanno offerto fiori. Tra i convenuti a rendere omaggio si trovava anche il principe di Windisgraetz. Nella caverna il Comune ha offerto un thè in onore dei Sovrani. Questi si sono intrattenuti lungamente nella grotta in mezzo ai popolani.

Durante la visita, il Re, che già conosceva tutte le bellezze della grotta, spiega alla reale principessa e le fa ammirare le meraviglie delle lontane volte, che si perdono in bizzarri meandri tra le forme contorte delle pendule stalattiti, ed essa guarda e rimane attonita e muta. E' un mondo insospettato e nuovo che le si rivela per la prima volta ed è evidente il fascino che essa subisce.

I reali firmano quindi l'album, che è stato inaugurato settanta anni fa, con la firma di Francesco Giuseppe e della imperatrice Zita.

Alle 17.15 hanno lasciato le grotte di Postumia, salutati al suono della marcia reale e da fragorose grida di viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia, che si rinnovarono fino alla partenza del corteo. Il corteo ha fatto ritorno a Trieste alle 18.40. Dall'ingresso in città fino a Piazza della Unità, una numerosa folla ha acclamato entusiasticamente i reali. I Sovrani e la Principessa Jolanda, imbarcatisi su di una lancia fra vivissimi applausi dell'immensa folla, hanno fatto ritorno a bordo della «Cavour».

La serata di gala

Alle ore 22 i Sovrani, il Duca d'Aosta, la Principessa Jolanda, accompagnati dal presidente del Consiglio on. Facta, e dal ministro della Marina on. Devito, si sono recati ad assistere alla rappresentazione di gala data in loro onore al Teatro Verdi. I Sovrani sono stati ricevuti al loro ingresso nel teatro dal senatore Pitacco, sindaco della città e sono entrati nel palazzo prima che fosse iniziato il secondo atto dell'«Aida», accolti dalla marcia reale e da entusiastici applausi del pubblico che gremiva la sala. Alla fine dell'atto i Sovrani hanno lasciato il teatro salutati dalla marcia reale e da nuove vivissime acclamazioni. All'uscita dal teatro i Sovrani sono stato fatti segno ad una dimostrazione di affetto da parte della cittadinanza che gremiva le adiacenze del teatro e di Piazza Unità. I Sovarni si sono quindi imbarcati su di una lancia ed hanno fatto ritorno a bordo della Cavour. Domani, alle 6.30, la squadra leverà le ancore diretta a Parenzo. La città è anche questa sera illuminata splendidamente.

I pellegrini italiani a Praga

PRAGA, 24 — Proveniente da Brunn è qui giunto il pellegrinaggio italiano, ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia comm. Bordonaro con tutto il personale della legazione, dal borgomastro Baxa, da un colonnello legionario, rappresentante il ministero della guerra, dalla colonia italiana e da una enorme folla. Dopo le presentazioni, il borgomastro Baxa, dà il benvenuto agli ospiti a nome di tutta la città. Risponde il sottosegretario di Stato on. Venino, ringraziando per la magnifica accoglienza; quindi al suono degli inni nazionali si forma un corteo che attraversa le principali vie della città, fra continue acclamazioni di una numerosa folla.

Iermattina poi il municipio ha offerto un solenne ricevimento in onore dei pellegrini. Il borgomastro Baxa ha pronunciato un applaudito discorso ricordando le glorie di Roma ed inneggiando all'amicizia cordiale fra le due nazioni. L'on. Venino ha risposto ringraziando e recando a nome del governo, l'attestazione della cordiale amicizia italiana. Il signor Franzon a nome dei pellegrini ha pronunciato breve parole di ringraziamento per la gentile affettuosa accoglienza ricevuta a Praga. Ha poscia parlato il comm. Bordonaro che, dopo avere inneggiato con nobili parole al glorioso contributo che i ceco-slovacchi hanno dato per il trionfo della libertà e del diritto, ha concluso leggendo fra entusiastici applausi l'interpellanza presentata nel 1918 dall'on. Baxa, allora deputato, per chiedere al governo austriaco un trattamento umano per i prigionieri italiani concentrati nel campo di Milovic.

Il duca d'Aosta e la glorificazione di Toti

ROMA, 24 — Il Duca d'Aosta inviò per la glorificazione di Enrico Toti il seguente telegramma:

Caserma Lamarmora: Mentre la salma di Enrico Toti nella città eterna che ne raccoglie la gloria, riceve l'estremo tributo dell'ammirazione e dell'amore, il mio pensiero di antico comandante rievoca con fiero cordoglio l'epica sua figura di eroe sacro alla terza armata. Cadde Enrico Toti in supremo gesto di bellezza e di forza, ma l'anima sua è con noi che tanto l'amammo e ne raccogliemmo l'indomita tenacia; essa è con Roma immortale, essa è con l'Italia madre. Da Trieste che ebbe l'ultimo sguardo del titano morente, mando alla venerata salma a nome di tutti i compagni d'armi, lo estremo vale».

Durante tutta la giornata continuò il pellegrinaggio di popolo alla Caserma Lamarmora per rendere omaggio alla salma dell'Eroe le Associazioni inviarono numerosissime corone.

Notizie in breve

— La Camera, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha iniziato ieri la discussione del bilancio per il Ministero della giustizia, in principio di seduta, fu commemorato l'ex-deputato marchese Giorgio Doria, che rappresentò la città di Spezia per la ventitreesima legislatura. La sua morte improvvisa è avvenuta per un fatto non tanto comune. Saliva egli sabato insieme all'ing. Canepa, all'ing. Vuattone ed al segretario capo della provincia, di Genova, avv. Badano, verso un vetta, incaricati di una inchiesta. Ad una sosta, bevvero qualche sorso di acqua gelata. Subito dopo, il marchese Doria cadde a terra fulminato. Anche gli altri si sentirono subito male; ma si riebbero.

— La scissione del partito socialista avrà, pare, una nuova manifestazione: un giornale ch esarà organo della «destra» socialista, vale a dire degli on. Turati, Treves, Vacirca, Matteotti, Baldesi ecc., nonchè della Confederazione generale del lavoro.

— La Principessa Mafalda si trova, ora, a Venezia, alloggiata al «Grande Albergo». Ha visitata ieri S. Marco, il palazzo dei Dogi e alcuni fra i monumenti principali.

— A Trient-sin è stato ufficialmente inaugurato il grande giardino pubblico della concessione italiana, dandogli il nome di giardino Carlo Sforza.

— L'Associazione Madri e Vedove di guerra ha organizzato un pellegrinaggio delle famiglie dei militari sepolti nel Cimitero s'inaugurerà un monumento ai prigionieri italiani deceduti in quel triste campo di concentramento. Le iscrizioni al pellegrinaggio si chiudono con domenica prossima, 28 corr.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE MILITARE

(Udienza del 23 corr.)

Pres ten. colonn. cav. Leone — P. M. ten. avv. Romano — Relat. cap. avv. De Stefani. — Segret. cap. avv. Cellino.

Disobbedienza

Giuseppe Antonioli da Campomolino, è imputato di non avere obbedito ad un ordine datogli da un sperione ufficiale. Su conforme richiesta del P. M., il Tribunale condanna l'Antonioli a mesi 2 di carcere Militare, in applicazione delle conclusioni della perizia medico-legale per la semi-infermità. Difese l'avv. Giglio.

Furto la magazzino vestiario

Pasquale Minnicelli da Rossano Calalio, è accusato di avere sottratto dal magazzino del 24. regg. fanteria in Gorizia, oggetti di corredo. Malgrado l'imputato si sia mantenuto negativo, il Tribunale lo condanna a mesi dieci di carcere militare.

Le galline degli ufficiali

Amilcare Davoli, Attilio Giubbesi, Fontanesi Vittorio, Francesco Servini, Ferdinando Dodi, sono chiamati a rispondere di un furto di 12 galline, sottratte dal pollaio degli ufficiali del 23. fanteria e di altro furto di strumenti musicali della musica del Reggimento stesso. Germano Bertolini è accusato d'insubordinazione per avere preso a pugni un superiore caporale e, in correità al Davoli, di avere rubato dallo spaccio cooperativo del 23 regg. vari generi. Organizzatore è il Davoli, individuo di cattivi precedenti.

Sono escussi parecchi testi che depongono sui vari reati. I. P. M., dopo una minuziosa, diligente requisitoria, chiede delle pene esemplari.

Gli imputati sono difesi con molto valore e fervore dagli avvocati Battocletti, Sartoretti, Giglio e capit. Leopardi dei Cavaleggeri Monferrato.

I Tribunale condanna Davoli a Bertolini ad anni 3 di reclusione militare, Giubbesi ad anni 1 e mesi 6, Servini e Dodi a mesi 6 tutti della stessa pena, accordando ai due ultimi il beneficio della condizionale.

Dopo brevissima malattia, stamane, alle ore 9, spirava cristianamente

ANGELO VALENTINIS

La moglie Maria Ostermann, i figli dott. Carlo, Giulia in Tomeo e Federico, il genero maggiore Nicola Tomeo, i fratelli comm. dott. Gualtiero e Quintiliano, cognati, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti danno straziati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 25 corrente, alle ore 18 (6 pom.) partendo dalla casa in via Aquileia n. 40

La presente serve quale partecipazione personale.

Si prega di non inviare fiori.

Udine 24 maggio 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.05 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 0.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.40 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.25 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.36 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.36 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.20 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.59 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.29 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.